

**APRILE 2017**

*Non chiuderti  
nella tua croce  
non abbandonare  
gli altri nella loro!  
Ogni croce, in Cristo,  
è per la Risurrezione,  
per una vita nuova!*



**dalla CROCE  
all'ADDA**

## Una croce di luce

Le nostre montagne sono spesso segnate dalle croci: sulle cime, sui passi è facile vedere questo segno cristiano. Non sono state messe per segnare un confine, cioè per dividere, ma per unire. Davanti alla croce ci sentiamo uniti in Cristo, deponiamo le nostre croci (e chi non ne ha?): le sofferenze, le fatiche, le nostre povertà umane ci uniscono nel comune bisogno di redenzione.

Più che mai l'uomo oggi rischia di essere schiacciato da alcune croci pesanti: l'incertezza per il futuro, le ansie per la crescita dei figli, la stanchezza nel portare avanti il bene, le solitudini e le incomprensioni, magari dentro la famiglia stessa, un mondo che sembra premiare furbi e arroganti e che chiama bene il male e viceversa...

La croce innanzitutto ci indica una strada di solidarietà di fronte a tanta negatività: insieme si può essere più forti. Ma non basta: sarebbe una condivisione nella comune impotenza di vincere ciò che ci schiaccia; un po' come il Cristo quando sale il Calvario. Trova la solidarietà del Cireneo, ma il peso di quel legno lo fa comunque cadere a terra stremato.



Sul monte Pisello c'è una croce molto cara a tutti noi. A volte il sole la illumina ed essa riflette una luce intensa verso tutti noi.

Ecco la croce cristiana. Ecco come avvicinarvisi: cercando luce. Dalla croce, Dio, fa scaturire sempre una luce.

Visitando recentemente una persona anziana, mi raccontava come dopo una caduta e conseguente lungo ricovero fosse andata in depressione a causa della sua inutilità, del fastidio di farsi accudire e "disturbare" figli e nipoti. Ora però ringraziava il Signore per questa esperienza: aveva toccato con mano quanto le volevano bene, aveva avuto più tempo per riflettere e pregare, per capire la sofferenza di tante persone magari giovani...

Guardando la croce di Cristo e la sua croce, aveva capito che Dio la stava conducendo verso una maturità nuova, una comprensione nuova della vita, della realtà e delle persone.

Dio non era stato assente. Anzi, aveva fatto della sua immobilità, un'occasione di vita nuova e una esperienza nuova del suo amore!

Ecco la Pasqua: dove tutto è negativo, dove c'è sofferenza, dove c'è fallimento, Dio si fa presente perché ogni croce, nostra o altrui, possa diventare luminosa.

Dove c'è peccato, si riveli la sua grazia, dove c'è impotenza dell'uomo brilli la potenza di Dio, dove c'è cattiveria l'amore sia vincente, dove ci sono povertà umane l'uomo riscopra la dignità sua e di ogni fratello.

Così cresce il Regno di Dio. A partire dalla croce, ma una croce di luce!

**Don Sergio**

***Dalla croce nasce una chiesa che non mette al centro se stessa, ma segue lo stile di Cristo: con umiltà si dona perché il mondo viva***

## **“Una madre dal cuore aperto”**

La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

... La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre.

... Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi.

...Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo: preferisco una Chie-

sa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

**Evangelii gaudium di papa Francesco**





## Prospettive per il futuro

“Dalla parrocchia “cura d’anime”, alla parrocchia missionaria. Non si tratta di abbandonare la fedeltà ai tradizionali servizi offerti alla fede e alla vita cristiana della comunità dei fedeli, ma di aprire occasioni e proposte efficaci per intercettare la domanda di fede che spesso si presenta, anche se inconsapevole, nella vita di tante persone che sono ai margini o anche lontane dalla vita della comunità. Questo richiede che si stia realmente in contatto con le famiglie e con la vita della gente e non si diventi un gruppo ristretto di “iniziati” che guardano a se stessi. Bisogna far riscoprire, a tutti i cristiani, la bellezza e l’importanza di sentirsi soggetti attivi dell’evangelizzazione.”

**Invito del Vescovo Diego negli ultimi orientamenti alla diocesi**

## Andate per le strade

Andate per le strade in tutto il mondo, chiamate i miei amici per far festa: c’è un posto per ciascuno alla mia mensa.

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo, dicendo: “È vicino il Regno dei cieli”. Guarite i malati, mondate i lebbrosi, rendete la vita a chi l’ha perduta.

Vi è stato donato con amore gratuito: ugualmente donate con gioia e per amore. Con voi non prendete ne

oro né argento. perché l’operaio ha diritto al suo cibo.

Ecco, io vi mando, agnelli in mezzo ai lupi: siate dunque avveduti come sono i serpenti ma liberi e chiari come le colombe dovrete sopportare prigioni e tribunali.

Nessuno è più grande del proprio maestro né il servo è più importante del suo padrone. Se hanno odiato me odieranno anche voi Ma voi non temete io non vi lascio soli.





## il Vescovo Oscar con i nostri cresimandi

Domenica 12 marzo è arrivato nella nostra Parrocchia il Vescovo Oscar Cantoni. Durante la cerimonia ci ha donato il Credo. Terminata la Messa ha incontrato noi e le nostre famiglie e ha risposto alle nostre domande:

- **Anche tu hai fatto il chierichetto?**

Certo anche io ho fatto il chierichetto, vi dirò di più, non tutti i chierichetti diventeranno preti, ma tutti i preti sono stati chierichetti. La speranza quindi è che qualcuno di voi diventi un bravo sacerdote.

- **Ti piacerebbe diventare Papa?** Dio me ne liberi! Ci vuole tanto tanto coraggio, non è semplice essere Vescovo, figuriamoci diventare Papa.

- **“Ti piace fare il Vescovo?”** Sì, perché adoro parlare di Gesù, ne parlo sempre in ogni occasione, Gesù è sempre nei miei pensieri.

- **Quando hai saputo che saresti diventato Vescovo?** Mi chiesero di raggiungere Roma immediatamente, subito immaginai il perché, ebbi un po' di paura, però accettai la chiamata senza esitare.

- **ti piace il tuo lavoro?** Fare il Vescovo non è proprio un lavoro ma una missione da portare avanti con responsabilità. Quando poi uno di noi gli ha chiesto se

sapeva fare la “DAB” tutti ci siamo prima bloccati per la domanda insolita, poi lui ci ha colpiti con la sua simpatia... L'HA FATTA!

Il Vescovo ci è sembrato gentile, premuroso, simpatico, dolce, disponibile e saggio.

Abbiamo apprezzato molto il gesto che ha avuto nei nostri confronti durante la consegna del Credo, ha stretto la mano ad ognuno di noi e ai nostri familiari.

**i bambini del gruppo Emmaus**

Il Vescovo ci ha lasciato il messaggio più importante di tutti, che è alla base dell'educazione sia cristiana che non, ed è un monito per ogni genitore che tenga ai propri figli: “ DATE L'ESEMPIO.”

I figli ci osservano sempre. Se vedranno in noi interesse per Dio, allora anche in loro germoglierà la voglia di “amarsi gli uni gli altri, come Lui ha amato noi”.

**Una mamma**

***“Come Abramo, Dio ci chiama, e ognuno di noi è chiamato a portare avanti le proprie scelte con responsabilità”***

*Vescovo Oscar*



## Cristina

Durante la serata di domenica 19 marzo, noi giovani e giovanissimi dell'oratorio avremmo dovuto avere come di consueto l'incontro di catechismo settimanale, ma così non è stato. Sorpresa: è venuta a trovarci Cristina, una ragazza di Cosio Valtellino consacrata all'Ordo Virginum - gruppo diocesano che sceglie di vivere per tutta la vita la verginità "per il regno dei cieli" in un contesto quotidiano di vita - e oltre a questo affetta dalla sindrome di Down, una quotidianità che ha tutto dello straordinario e che nella sua disabilità ci ha mostrato di essere straordinaria per la gioia! È arrivata con l'intenzione di farci riflettere su argomenti attuali per la nostra vita. Ci ha regalato una testimonianza di vita circa la sua vocazione, ci ha parlato soprattutto del viaggio in Kenya dalla zia missionaria all'età di 19 anni dove ha sentito in modo forte la sua vocazione. Ci ha raccontato che la vocazione le arrivò all'improvviso, un giorno come tanti altri. Un mattino mentre andava dalla zia, incrociò una bambina africana che dopo di allora non ebbe più modo di vedere. In quell'istante si guardarono negli occhi, senza che nessuna delle due parlasse. Cristina ci ha raccontato di aver sentito un tepore nel corpo, come un "fuocherello" dentro e che capì che era Dio che la chiamava a servirlo e a servire gli altri.

Tornata in Italia raccontò ai genitori l'esperienza avuta e l'intenzione di donarsi a Dio. I genitori sbalorditi e contrari, tentarono di farla ragionare, anche se lei era già decisa ed entusiasta di compiere quello che il Signore aveva in serbo per lei.

I genitori, rassegnati davanti alla determinazione della figlia, l'aiutarono a intraprendere il cammino verso la consacrazione. Nel cammino la mamma che l'accompagnava nel nostro incontro ci ha svelato che Cristina ha fatto camminare anche lei e grazie alla figlia di essersi convertita. Prima di incominciare gli studi per la futura consacrazione Cristina si è affidata alla Diocesi che accompagna i "candidati" attraverso il responsabile del centro vocazioni diocesano (che allora era il nostro attuale Vescovo Oscar) per un'esperienza di una settimana di ritiro completamente immersi nella preghiera e nel silenzio. Dopo questo discernimento fatto anche di altre tappe e momenti forti ci ha raccontato che incominciò a studiare sodo. Dopo sei anni di studio, difficoltà e sofferenza Cristina si è consacrata nel Santuario di Tirano il 25 marzo e per lei è stato l'inizio di una nuova vita e di un nuovo cammino nella preghiera e nella testimonianza della parola di Dio nella sua vita.



## Festa della donna... un successo!

Anche quest'anno abbiamo festeggiato "la festa della donna" con il desiderio di riunire l'universo femminile. Una serata dedicata a noi donne, impegnate ogni giorno tra famiglia, casa e lavoro. Così abbiamo pensato di farci un regalo: un ritrovo, una cena, un'occasione per passare una serata tutte insieme. Una festa che, grazie al "passaparola" ha visto il salone dell'Oratorio gremito di donne. È davvero bello sottolineare che hanno accolto l'invito donne di ogni età, a partire dalle bambine fino alle signore più anziane. La serata si è arricchita anche grazie ad un gruppo di ragazzi e uomini, sempre presenti a dare una mano che, rigorosamente in camicia bianca, ci hanno servito con gentilezza e simpatia. A loro vanno i nostri ringraziamenti. Successivamente la serata è proseguita con la tombolata animata dalle ragazze del nostro Oratorio. Nel salone si è respirata un'atmosfera unica, ci siamo sentite



più che mai unite nella semplicità della festa. Inoltre ci fa piacere sapere che il ricavato della serata di giovedì 9 marzo servirà per sostenere alcune spese che i ragazzi dell'oratorio dovranno affrontare. Attraverso queste splendide iniziative ci sentiamo di dire: arrivederci all'anno prossimo!

**Alcune partecipanti**



**La via crucis animata dai ragazzi di 1ª media per le vie del paese il 31 marzo, ha avuto come tema di fondo, le mani. A partire da questa immagine, ecco alcune delle riflessioni proposte.**

## **Mani inchiodate e mani che salvano**

La Via Crucis, quella di Cristo e la nostra, quella di coloro che hanno ascoltato l'invito: «Prendete la vostra croce e seguitemi», non è che una storia di mani, che denudano Cristo e lo inchiodano sul legno. Questa povera storia di povere mani, il Signore la vede, il Signore la sopporta. Anche noi vediamo queste mani e saremmo tentati di giudicare. Ma prima di giudicare pensiamoci. Ci sono dentro anche le nostre mani...mani che legano le mani degli umili, mani che inchiodano, mani che invano cercano di lavare le

proprie viltà, mani che scrivono contro la verità, mani che trapassano i cuori. La morte del Signore è opera di queste mani, che continuano nei secoli l'agonia e la passione. Ma ci sono anche mani che sostengono e danno vita, quelle di Maria, del Cireneo e altri personaggi. Soprattutto ci sono le mani di Gesù, che dopo aver spezzato il pane con i suoi amici, portano la nostra croce e ci salvano. Ci sono mani... e mani! Come sono le nostre?

***Pilato si lava le mani e la coscienza***

***La folla punta il dito e grida: "Crocifiggilo!"***

***Le mani dei sacerdoti sono tutte puntate contro Gesù***



***Le mani di Gesù sono protese, pronte ad accogliere la croce, grazie alla sua fiducia in Dio ed all'amore che le anima***

***Mani paralizzate dalla indifferenza e dal pregiudizio***



***Le mani di Maria, mani  
che accarezzano... in un  
gesto d'amore gratuito  
che non chiede nulla in  
cambio;***

***Mani che aiutano e  
e si caricano dei pesi  
degli altri: quelle del  
Cireneo***



***Le mani della  
Veronica che  
asciugano il volto  
insanguinato***

***Le mani dei soldati  
che strattonano,  
picchiano e umiliano***

***Mani che si battono  
il petto davanti  
alla cattiveria umana***



***Mani che donano  
amore e mani  
inchiodate  
dall'egoismo***

***Mani pietose, che  
avvolgono e curano  
Mani...***





## In terra d'Uganda

Bertolini Silvano, padre di famiglia, ha risposto sì alla chiamata che lo ha catapultato, per 20 giorni, nella realtà dell'Uganda. Nell'incontro di sabato 25 febbraio, ci ha mostrato foto, ci ha raccontato i suoi incontri, ci ha trasmesso la sua preoccupazione per il fatto che, nel 2017, ci siano ancora luoghi nel mondo dove coetanei dei nostri figli, se sono privilegiati e possono frequentare una scuola, hanno assicurato un pasto al giorno, mentre gli altri, (quelli per i quali mancano 19 euro per 3 mesi di scuola), o vagano nella polvere con tuniche alla ricerca dell'acqua augurandosi che non sia infetta, tuniche leggere all'andata e pesanti al ritorno, a piedi scalzi per chilometri sulla nuda terra che, quando c'è siccità è tagliente e quando piove è fangosa; oppure si portano nei centri dove riescono, forse, a racimolare un po' di elemosina.

Ci ha raccontato di chi ruba per fame che, se viene preso ed è FORTUNATO, va

in carcere ai lavori forzati e si guadagna da mangiare altrimenti viene torturato e sepolto vivo. Ha sottolineato che, pur nella miseria, in Uganda, a differenza di altri stati africani, sono liberi da schiavitù imposte ai bambini soldato o all'obbligo di sposarsi bambine con adulti dai quali subiscono spesso maltrattamenti. Stima e affetto per Silvano che ha accolto l'invito a spendersi per chi ha bisogno; lo ringrazio di averci fatto partecipi della sua esperienza e mi passa un pensiero per la testa: noi non siamo certo migliori delle persone che vivono in paesi poveri, siamo semplicemente più fortunati ad essere nati qui e non là; sentiamoci tutti chiamati a fare qualcosa per alleviare le sofferenze dei fratelli che non hanno nulla.

Le persone sono state create per essere amate. Le cose per essere usate. C'è tanto caos nel mondo perché le cose sono amate e le persone sono usate.

**i ragazzi di 2<sup>a</sup> media**



## Lettera di padre Piero

NAMALU - Parrocchia Martiri di Uganda  
3 aprile 2017

Tänt bée chi nää l dagn

Carissimi Don Sergio, Don Marco, Don Angelo e amici tutti di Talamona, sono passati più di due mesi, da quando ci siamo salutati, colgo quindi l'occasione per dirvi che il mio rientro in Karamoja è stato accompagnato da innumerevoli BENEDEZIONI, frutto naturalmente anche delle vostre incessanti preghiere, che non posso che tentare di ricambiare, nel limite delle mie possibilità.

Fra le tante cose che ci siamo detti durante la mia permanenza fra di voi, ve ne è una che mi sembra emerga sempre più chiaramente ed inequivocabilmente. Si tratta del bellissimo detto tratto dalla FEDE/SAGGEZZA talamonese, ossia "Tänt

bée chi nää l dagn"; che tradotto letteralmente significa tante benedizioni a chi subisce il danno o il torto, ma nella sua sostanza significa che chiunque riceva qualsiasi danno ingiustamente, venga abbondantemente pagato in benedizioni, e quindi non deve preoccuparsi, ma solo ringraziare il Buon Dio che, per vie impreviste e misteriose, ci fa giungere una quantità smisurata di BENE.

San Paolo afferma la stessa cosa quando dice che tutto concorre al bene di coloro che Dio ama. In questa luce, sono più che certo che anche su tutti voi il Signore stia facendo piovere le sue benedizioni. È con questo spirito che desidero inviarvi gli auguri pasquali di questo 2017. Buona Pasqua anche da parte di tutti i miei e vostri amici Karimojon!

**Aff.mo Padre Piero Ciaponi**





## Giochiamo insieme... facciamo sport

Domenica 2 aprile presso l'oratorio Don Ugo Bongiani si è svolta la seconda edizione della giornata dello sport.

La manifestazione organizzata dal Comune di Talamona, ha visto l'affluenza di tantissimi ragazzi di varie età che si sono divertiti giocando e cimentandosi in numerose attività sportive e musicali. Il campo in erba sintetica e i due campi in asfalto erano gremiti da tanti "piccoli atleti" che scorrazzavano a destra e a sinistra cercando di fare più cose possibili.

Grande la soddisfazione degli organizzatori e dei genitori nel vedere tanto entusiasmo e tanta voglia di divertirsi facendo sport.

Scopo della giornata era chiaramente l'aggregazione, la condivisione e il pia-

cere di stare insieme, giocando in un ambiente sano e fondamentale per l'educazione e la crescita dei nostri figli.

La scelta dell'oratorio non è stata casuale ma voluta fortemente.

L'educazione dei nostri giovani nasce dalla collaborazione incondizionata fra tutte le realtà Talamonesi, sportive, sociali e religiose.

La collaborazione e l'unione d'intenti può portare solo "buoni frutti".

Chiudo ringraziando tutti coloro che hanno partecipato all'organizzazione della manifestazione e in particolare la Parrocchia nelle persone di don Sergio e don Angelo per aver messo a disposizione la struttura dell'oratorio.

Grazie e arrivederci al prossimo anno.

**Cesare**



## **“Ero straniero e mi avete accolto”: dai pregiudizi alla realtà**

La parrocchia di Talamona con la collaborazione delle associazioni Azione Cattolica e Circolo ACLI ha organizzato due serate per riflettere sul tema dell'accoglienza dei migranti in provincia di Sondrio. Questi incontri hanno rappresentato uno sviluppo della "giornata della pace" fatta a Delebio che l'Azione cattolica organizza ogni anno nel mese di gennaio per sottolineare l'importanza e la necessità di vivere la pace nei rapporti interpersonali e nel mondo intero.

Nella prima serata è stato presentato il rapporto tra la situazione percepita e quella reale rispetto alla situazione dei migranti in valle, a partire da alcuni titoli dei giornali locali. Questi, spesso veicolano un messaggio parziale della realtà, facendo leva sulla pancia della gente, creando paure esagerate e continue emergenze: sembra che ci sia un'invasione di migranti sul nostro territorio. Ma, analizzando oggettivamente la situazione, si scopre che non è affatto così: i richiedenti asilo attualmente presenti in provincia di Sondrio sono circa 700 su una popolazione di 178.000 vale a dire 4 ogni 1000 abitanti e su un totale di circa 10.000 migranti residenti regolarmente. Quindi, in realtà, non c'è nessuna emergenza profughi. Semmai c'è una mancanza di organizzazione a gestire adeguatamente la situazione.

Come avvio ci si è posti in ascolto di cosa vuol dire migrare dal proprio paese d'origine. In particolare il dott. Enzo Gusmeroli ha portato la sua esperienza di 3 mesi in un ospedale di Emergency in zone di guerra dell'Afghanistan, facendo cogliere le condizioni in cui vivono e

i motivi che portano molti a fuggire dal proprio paese in guerra e sottolineando l'importanza di far conoscere a noi, che spesso giudichiamo superficialmente, queste realtà.

Nella stessa serata è stata portata anche l'esperienza di chi si occupa della loro accoglienza sul nostro territorio provinciale. È stata presentata la situazione in provincia di Sondrio con relativi strumenti e possibilità non sufficientemente sfruttate, come il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Questo strumento permetterebbe ai Comuni di accedere ad un fondo nazionale oltre che di effettuare un'accoglienza diffusa (pochi stranieri per volta).



La seconda serata invece ha avuto una duplice valenza: innanzitutto riflettere, alla luce della Bibbia, sul tema dell'accoglienza dello straniero e poi vedere come concretamente ciò avviene come cristiani. La prima parte, con relatore don Andrea Del Giorgio, accompagnatore spirituale delle ACLI provinciali di Sondrio, ci ha mostrato come "i migranti siamo noi": leggendo la Bibbia, nell'antico e nuovo testamento vediamo come i protagonisti hanno sempre dovuto migrare (vedi per esempio Abramo, ma anche la famiglia di Gesù). E, quindi, "non possiamo non accogliere"!

Gli operatori della Caritas provinciale, ci hanno presentato la loro attività, sottolineando che ha principalmente un compito educativo e culturale di sensibilizzare le comunità cristiane alla carità, ma anche di promuovere forme e strumenti per dare risposte concrete alle persone bisognose. Allo scopo è stata costituita la Cooperativa Sociale Altra Via che si occu-

pa di accoglienza di migranti richiedenti asilo nelle parrocchie.

Per ultimo, ma non ultima, è stata portata l'esperienza della parrocchia di Ardenno dove, un gruppo di persone, perlopiù giovani, da un po' di tempo realizza iniziative con gli stranieri che sono presenti numerosi nel loro Comune. Si tratta, soprattutto, di proporre presso l'oratorio attività musicali e sportive, di aiuto all'apprendimento della lingua italiana, che hanno permesso di coinvolgere decine di ragazzi e favorire così un clima di integrazione. Questa bella esperienza dimostra che gli stranieri portano un arricchimento per tutti con le loro culture e le loro capacità!

Per chi c'era è stata una serata molto interessante che ci ha narrato i punti essenziali e l'esperienza concreta di una Chiesa in uscita, come Papa Francesco continua a chiederci di diventare!

**Lucia e Andrea**

---

## **Una conversione comunitaria per rinnovare l'umanità**

Papa Francesco, nell'enciclica "Laudato Sì", (n. 219) rimarca la necessità di rinnovare l'umanità attraverso un'azione comunitaria: "... non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi socia-

li si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali: «Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di rispondervi. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni». La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria."





Hai voglia di  
**dire la tua**  
sulla Parrocchia?

La parrocchia ti chiede la collaborazione con questa inedita modalità per conoscere meglio le esigenze e le disponibilità presenti nella nostra comunità, allo scopo di essere più vicina ad ogni famiglia e ad ogni persona. In ogni numero del bollettino è inserita una copia, altre copie sono disponibili sulle balaustre in chiesa. Questa scheda potrà essere consegnata in chiesa alle S. Messe inserendola negli appositi contenitori oppure nella cassetta della posta di don Sergio.



## Quali proposte parrocchiali potrebbero interessarti?

### Momenti di formazione

Per coppia

Per i figli

Personale

Altro

### Momenti comunitari

Vacanze /esperienze per famiglie

Pellegrinaggi

Momenti conviviali

Altro

### Chi sei?



Puoi rispondere  
anche on line, usa  
il tuo telefonino



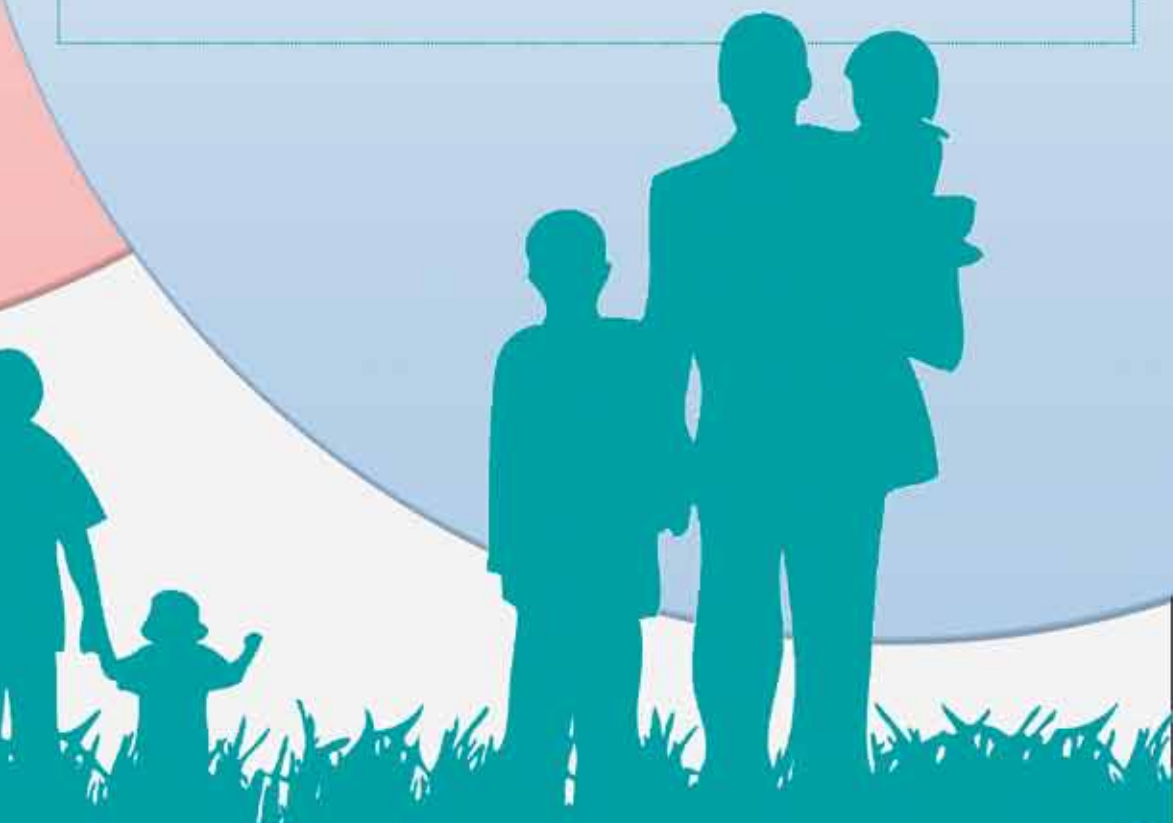
Nome e cognome



## In quale ambito potresti valorizzare le tue capacità?

- |  |  |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Cucinare per l'oratorio                     | <input type="checkbox"/> Pulizie e manutenzione                                  |
| <input type="checkbox"/> Cantare nel coro                            | <input type="checkbox"/> Creare e/o collaborare nel gestire un sito parrocchiale |
| <input type="checkbox"/> Catechesi                                   |  |
| <input type="checkbox"/> Animazione in oratorio e momenti comunitari |  |
| <input type="checkbox"/> Attività di solidarietà e sostegno          |  |

Quali sono secondo te i punti di forza e le carenze della nostra comunità parrocchiale?



Telefono





# CAMPI ESTIVI 2017



## **PEDENOSSO (SO) CASA IN ALTO**

Località Scalota - 1500 m  
Per ragazzi e ragazze di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media

**Dall'11 al 17 giugno** (1<sup>a</sup> media)

**Dal 18 al 24 giugno** (2<sup>a</sup> media)

---

## **PERUGIA ABBAZIA GIOVANE**

Campo sulle orme di San Francesco,  
Santa Chiara... Assisi e dintorni  
Per ragazzi e ragazze di 3<sup>a</sup> media

**Dal 2 all'8 luglio**

---



## **CAMPO ITINERANTE SULLE NOSTRE MONTAGNE**

Per adolescenti e giovani  
dalla 1<sup>a</sup> superiore in poi

**4-5 giorni tra il 10 e il 20 luglio**

---



## Il parcheggio del Calvario

*Coraggio, fratello che soffri.  
C'è anche per te  
una deposizione dalla croce.  
C'è anche per te una pietà sovrumana.  
Ecco già una mano forata  
che schioda dal legno la tua...  
Coraggio.  
Mancano pochi istanti  
alle tre del tuo pomeriggio.  
Tra poco, il buio cederà il posto alla luce,  
la terra riacquisterà i suoi colori  
e il sole della Pasqua  
irromperà tra le nuvole in fuga.*

**Tonino Bello**

in Omelie e scritti quaresimali, vol. 2, p. 307  
Luce e Vita



## Aldo, sei stato un frutto meraviglioso della nostra comunità

Come consacrato laico, hai vissuto la tua missione nel mondo senza "essere del mondo". Attuando la modernità del messaggio del Concilio Vaticano II, sei stato lievito che fermenta la pasta per far crescere il regno di Dio ovunque. Abbiamo visto le tue opere buone e diamo gloria a Lui per quelle che ha operato in te e tramite te in tutta la nostra comunità. Grazie a te. Grazie a Dio!



## In ricordo di Aldo Ciaponi

Aldo Ciaponi, classe 1936, fin da giovane "appassionato di Dio" muove i primi passi nell'Azione Cattolica dove con il tempo matura la sua vocazione di fare del bene ai vicini e ai lontani. Attraverso l'Associazione "Mondo Giusto" nel 1969 parte per l'Africa come missionario laico fino al 1995, rientrando in Italia ogni due o tre anni. Nei 35 anni vissuti in Congo, ex Zaire, Aldo si mette a disposizione delle popolazioni svolgendo i mestieri più vari: dall'agricoltore al meccanico senza tralasciare la parte della fede occupandosi anche della catechesi, privilegiando sempre i rapporti interpersonali con le persone del posto. Tornato definitivamente a Talamona, si accorge della presenza di una realtà poco conosciuta: il mondo della disabilità. Nel marzo del 2000, con altri talamonesi, fonda il Gruppo della Gioia portando avanti l'Associazione come Presidente per tanti anni con amore, impegno, determinazione tenendo fede ai principi che si era proposto: essere d'aiuto e di sostegno alle persone diversamente abili e a quelle sole ed emarginate. Nel suo grande cuore c'era posto per tutti: per Dio e i suoi consacrati, i suoi famigliari, per i malati e le persone anziane, per i disabili e le loro famiglie e per la sua indimenticabile Africa. Sempre disponibile a testimoniare questo suo tratto di vita nella catechesi dei ragazzi e coi suoi interventi durante gli incontri parrocchiali. Come membro at-



tivo dell'Unitalsi, per molti anni Aldo si è prodigato nell'organizzare i viaggi a Lourdes e nell'accompagnare personalmente i malati in quanto barelliere. La sua vita è stata dedicata a quanti erano nel bisogno avendo come punto fermo la Preghiera, alla quale si affidava quotidianamente. Aldo lascia un grande vuoto nella nostra comunità e il Gruppo della Gioia cercherà di onorarlo continuando gli scopi prefissi. Tante le persone che in questi giorni lo hanno omaggiato, come ringraziamento per il bene ricevuto. Ciao Aldo!

***"Quello che avete fatto  
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,  
l'avete fatto a me."***

(Matteo 25)

## PASQUA E TEMPO PASQUALE

### GIOVEDÌ SANTO 13 APRILE

ore 20.30 Santa Messa in "Coena Domini"  
con la lavanda dei piedi segue Adorazione Eucaristica

---

### VENERDÌ SANTO 14 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine  
ore 15.00 Celebrazione della Passione e morte del Signore  
ore 20.30 Via Crucis e processione per le vie del paese

---

### SABATO SANTO 15 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine  
Durante tutta la giornata Confessioni  
ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

---

### DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE 16 APRILE

Sante Messe ore 9, 00 -10.30 -18.00 - ore 10.00 in casa di riposo

---

### LUNEDÌ DELL'ANGELO 17 APRILE

ore 9.00 Santa Messa  
ore 10.30 Santa Messa

---

### MARTEDÌ 25 APRILE

ore 15.00 Santa Messa a San Giorgio. Partenza ore 14.30 dal ponte dei frati

---

### DAL 27 AL 29 APRILE

Giornate Eucaristiche

---

### DOMENICA 30 APRILE

Ore 10.00 Celebrazione Prima Comunione  
e del sacramento della Cresima - 5ª elementare

---

### DOMENICA 7 MAGGIO

ore 16.00 Prima Riconciliazione

---

### DOMENICA 14 MAGGIO

ore 15.00 in chiesa Festa del Battesimo, con i bambini battezzati nel 2016

---

### BENEDIZIONE FAMIGLIE

Dopo Pasqua inizierà la visita alle famiglie con la benedizione pasquale. Negli avvisi domenicali verrà indicato il calendario delle vie che il sacerdote visiterà in settimana. Quest'anno benediremo le famiglie che abitano sotto la chiesa parrocchiale e quelle verso il Tartano.

# Maggio itinerante 2017

## dal 2 al 12 maggio alle ore 20.00

Martedì	2	via Erbosta -capp.Caravaggio
mercoledì	3	Chiesa case Barri (s. Messa)
giovedì	4	via Ranciga
venerdì	5	chiesa parrocchiale
lunedì	8	via Cerri
martedì	9	case Giovanni
mercoledì	10	chiesa Orsoline (s. Messa)
giovedì	11	cortile Serterio
venerdì	12	via Ceresola

## dal 15 al 31 maggio alle ore 20.30

lunedì	15	via Civo
martedì	16	via S. Giorgio-cortile Sarach
mercoledì	17	chiesa di s. Girolamo (s. Messa)
giovedì	18	via Mazzoni
venerdì	19	Isola

lunedì	22	s. Carlo
martedì	23	via Mattei - Nuovo Pignone
mercoledì	24	Casa di riposo (s. Messa)
giovedì	25	via Roma
venerdì	26	via Roncaiola - cappelletta

lunedì	29	via Torre
martedì	30	via Passamonti -case Gusmeroli
mercoledì	31	Processione: Madonna "Ursatt" - Tempietto

- N.B.: In caso di tempo incerto, se il rosario si recita in chiesa parrocchiale, suoneranno le campane della chiesa 20 minuti prima



# Verso il Battesimo

***Ai genitori e ai futuri genitori che desiderano richiedere il sacramento del battesimo per i loro bambini.***

Carissimi, vi state preparando ad un avvenimento importante della vostra vita. Immaginiamo le vostre attese e trepidazioni e vorremmo accompagnarvi, a nome della Comunità Cristiana, per vivere con consapevolezza e gioia il dono del Battesimo per vostro figlio/a. Siete chiamati ad intraprendere (preferibilmente prima della sua nascita) un breve cammino di fede che si svolgerà in due incontri nel mese di maggio, nei quali condividere con altri genitori questa esperienza con l'aiuto di alcune coppie guida. Lo stesso percorso verrà riproposto nei mesi di settembre e dicembre per favorire la scelta del periodo più adatto alle vostre esigenze. Siete invitati a segnalare il periodo a voi più idoneo rivolgendovi a don Sergio.

**Don Sergio e le coppie guida**



## ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

### FIGLIO DI DIO CON IL BATTESIMO

SPINI GIOELE di Daniele e di Lanza Pamela

### DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

TIRINZONI GIUSEPPINA di anni 96

CIAPONI ALDO di anni 80

CIOCCHINI LORENZA GIUSEPPINA di anni 85

CERRI GIOVANNI di anni 66

MAGGI GIULIANO ROCCO di anni 81

VAIRETTI GIUSEPPINA ELISA di anni 95

### PER LA CHIESA

In memoria di Angelini Emilio..... 100

In memoria di Aldo Ciaponi ..... 300

n.n. .... 2.000

in memoria di Maffezzini Angelo ..... 100

da messe ..... 150

### PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

n.n. .... 100

n.n. .... 100

n.n. .... 100

n.n. .... 50

### PRO ORATORIO

nn. .... 500

nn. .... 50

nn in memoria di Aldo..... 100

coscritti 1947 in mem. di Bruno Morelli.....250

## Riceviamo e pubblichiamo

“Grazie di cuore a tutti coloro che hanno condiviso il dolore per la perdita del caro Giovanni. L'amicizia e l'affetto dimostratici ci hanno fatto sentire meno soli in questi giorni di sofferenza, colmando parte del vuoto lasciato dalla scomparsa di un figlio, marito, padre e nonno speciale, buono, sincero, sempre allegro e pieno di vita.

**famiglia Cerri**

## La mia scoperta di gisöi e affreschi

La mia scoperta dei segni della devozione popolare a Talamona, è avvenuta nella mia infanzia. É da allora che ho iniziato a “vederli”, nel senso di accorgermi di loro, di osservarli e di rendermi conto che c’erano e che erano molti, dislocati un po’ in tutte le contrade.

Forse sono state proprio quelle Ave Maria che la mamma e la nonna mi insegnavano a recitare, tutte le volte che ci passavamo davanti, magari unite al segno della croce, che mi hanno spinto a guardare le immagini dipinte sui muri delle case e dentro le nicchie di gisöi.

La prima è stata la Sacra Famiglia che vedevo in quel tabernacolo che si trova in Coseggio di sopra, a est, staccato dalle case e vicino, direi proprio in riva, al torrente Roncaiola.

Tutte le volte che con la mamma, o con la nonna, mi recavo al piccolo campo che la mia famiglia possedeva a Cà di Bundiun, ci passavo proprio davanti, perchè la strada, cioè il sentiero, passava proprio di lì, prima di attraversare il torrente su una precaria asse di legno o su un ponticello fatto con due tronchi tenuti uniti da qualche “cämbro”. Non è che ci fossero tanti ponti e, a causa delle piene frequenti che li portavano via, ogni volta dovevano essere ricostruiti con materiali di fortuna.

Un giorno, passando per Coseggio, ho alzato gli occhi, poco avanti rispetto alla fontana e al lavatoio, e mi sono accorto che anche sulla casa Colombini (Pedrot) c’era una nicchia con un bel dipinto della Madonna col Bambino, opera di Augusto Maggi, che ho conosciuto bene, sia come collega consigliere comunale, e sia come restauratore di altri affreschi e gisöi.

Prima di questi però, mi affascinava molto il dipinto, più complesso, che avevo davanti agli occhi tutte le volte che uscivo dal portone di casa mia, perchè era sul muro di fronte, sopra la porta del mulino delle sorelle Manzoni, proprio dall’altra parte della strada.

Un affresco con due piani divisi da una nuvola vaporosa. Quello superiore rappresenta la “Madonna Regina, San Paolo della Croce e Santa Eufemia. Quello inferiore rappresenta un angelo che sembra difendere un molinaro da un demonio armato sulla sinistra. Dovrebbe riferirsi a un episodio della vita di San Vinnoco



abate di Voromolt, come si legge nel cartiglio, protettore dei molinari.”

Due cose mi hanno sempre incuriosito. Mi chiedevo chi fosse questo santo e dove il pittore fosse andato a pescarlo. Poi, molto più tardi, ho trovato che il santo “era originario della Bretagna, nato attorno al 640, morto a Wormhoudt nel 716. Nel 690 venne accolto nel monastero di Sithieu da San Bertino e, con le sue mani costruì il cenobio di Wormhoudt di cui fu priore e non abate, che resse santamente.

Dopo la sua morte sulla sua tomba si verificarono diversi miracoli.

Le stole del santo erano oggetto di particolare venerazione da parte delle donne incinte a Bergues, altra città della Bretagna, ed è ricordato come patrono dei mugnai”.

Ecco spiegato chi è questo santo, ma non sapendo chi fu il pittore che dipinse l’affresco tra il 1600 e il 1700, non ho avuto risposte alla mia seconda domanda.

Mi ricordo però perfettamente la scritta del cartiglio posto in basso, perchè l’avevo sotto gli occhi tutti i giorni e l’ho letta migliaia di volte e, quasi automati-

camente, memorizzata. Eccola così come è stata scritta. L’ultima parte ora non è più leggibile.

**“SAN VINNOCO ABATE  
DI VOROMOLT  
O SANTO PROTETTOR DÈ MOLINAI  
RACCOMANDIAMO A VOI  
NOSTRI MOLINI  
FATTE CHE A PRO DEI POVERI TAPINI  
NON MANCHI MAI FARINA  
ALLI FORNI”.**

Curiosamente, nel dipinto, non c’è la figura del Santo, c’è solo l’invocazione.

E a proposito di invocazioni ne troviamo un’altra anche sulla parete est della chiesetta di S. Gregorio che dà sulla strada, sotto una tavola in legno che rappresenta il santo taumaturgo. Eccola:

**ALLE NEVI, SASSI E L’ACQUE  
TU COMANDI ALLA BUFERA  
TU L’ARMENTI E I CASOLARI  
DEE PROTEGGI MANE E SERA  
MAI SI VOLGA A CALLE INFIDO  
DI TUE GENTI AMICHE IL PIÈ**

Un’altra scritta ancora, un aforisma che ci invita a riflettere, in endecasillabi, la





troviamo nella parte interna dell'edicola sopraelevata sul portale d'accesso al cortile di casa Librina, dove c'è la meridiana, all'inizio della Via Don Cusini, dove sale la vecchia "caürgo" (ora via San Giorgio):

**QUESTO FERRO FATAL  
CHE L'ORA ADDITA  
A NOI CON L'OMBRE SUE  
TOGLIE LA VITA  
TORNA TORNANDO IL SOL  
L'OMBRA SMARRITA  
MA NON TORNA GIAMMAI  
L'ETÀ FUGGITA.**

Non è un'invocazione alla Sacra Famiglia, che il pittore Gavazzeni ha ritratto nella parte esterna, sopra l'arco, ma è comunque una riflessione sulla vita che fugge, e ci sfugge, veloce.

Tornando a quello che vuol essere un excursus e, se si vuole, un'ideale visita ai gisöi e agli affreschi religiosi o, almeno, ad alcuni dei tanti che esistono nel nostro paese, devo tornare a riesumare i ricordi di gioventù e ne approfitto per descrivere brevemente come si svolgeva la vita di alcuni di noi scolari, e quindi delle nostre famiglie, nell'immediato dopoguerra, perchè sono avvenimenti che mi hanno portato a conoscere direttamente questi monumenti della storia religiosa di Talamona, oltre alle selve delle nostre montagne. Si tratta di un piccolo spaccato di vita di oltre mezzo secolo fa, comune a molti della mia età. E non la richiamo per proporla come esempio, magari da seguire, ma semplicemente come piccola cronaca di un'epoca passata che molti talamun, più giovani, beati loro, non hanno conosciuto.

In quei tempi, sbarcare il lunario non era facile e ogni famiglia, che non possedesse un po' di campagna e qualche muc-

ca, si "ingegnava" con varie iniziative e dei lavori, che ora forse, fanno sorridere. Soprattutto erano le madri, che coinvolgevano noi ragazzi, per dare una mano all'economia famigliare. Forse è meglio dire che ci responsabilizzavano.

I padri, normalmente, erano via da casa o comunque impegnati per il lavoro. Negli ultimi due anni della guerra, che io ricordo, erano sotto le armi, lontani e spesso al fronte.

Parecchie di queste famiglie tenevano in una piccola stalla, magari di fortuna, una o due capre e/o una o due pecore, per il latte quotidiano e per la lana. Piccole economie che si aggiungevano ai guadagni dei capi famiglia. Noi ragazzi, nelle ore libere dalla scuola, la sera e il giovedì, che allora era vacanza, dovevamo portare queste bestie al pascolo. Non avendo prati propri, fino a San Giuseppe, in primavera, e dopo il pascolo delle mucche, in autunno, era permesso pascolare in qualunque prato, mentre al di fuori di questi tempi, c'erano le selve vicino a casa e i "gherbisc" o "zerbet" sul loro limitare, che servivano egregiamente allo scopo. Noi ci badentavamo, mentre le bestie brucavano.

Nella mia zona di via Civo e via Coseggio superiore, eravamo 5 o 6 amici che, ciascuno col proprio piccolo gregge, avevamo questo compito. Di solito, andavamo nelle selve tutti assieme e ci spostavamo in vari posti di volta in volta e...incontravamo diversi gisöi e affreschi, sui nostri percorsi. Vedendoli continuamente, imparavamo a riconoscerli e a ricordare che cosa rappresentavano. Riconoscevamo anche i Santi, almeno i più noti, come San Carlo Borromeo, San Giorgio, S. Rocco con la ferita, S. Antonio abate col porcellino e altri. (continua)

**Guido Combi**

## L'acqua rōso

Alternativa al lavatoio

La valletta dell'*acqua rōso* segnava il confine tra Talamona e Morbegno lungo l'antica strada di Ranciga. La roggia che vi scendeva formava una grande pozza d'acqua ai lati della strada nei pressi della contrada dei *Napuleùn*.

D'inverno sopra la pozza stagnava una nebbiolina che segnalava un fenomeno non raro nelle fore di selva.

Il fenomeno non passò inosservato agli occhi acuti delle casalinghe di Talamona: l'acqua dello stagno era calda ed era un piacere tuffarvi i panni per il lavaggio e lo sciacquo, ben diversa dall'acqua gelida dei lavatoi.

Venivano le lavandaie da lontano, da Coseg-

gio e case Giovanni, naturalmente da Talamona centro e le fortunate di Ranciga e dintorni.

Si partiva all'alba nei giorni stabiliti, con i panni nel gerlo e soprattutto l'immane *bradélo* multiuso.

Al trasporto partecipavamo anche noi ragazzi grandicelli che, mentre le mamme svolgevano, chiacchierando garrule, il loro faticoso compito, approfittavamo per esplorare i dintorni, specialmente *ul gisööl* nei pressi del cimitero di S. Martino, dove guardavamo, con non poco timore le figure dei diavoli che, con la falce affilata, mietevano le teste dei dannati.

Di giorno e in compagnia la visione, ancorché terrificante, suscitava anche qualche osservazione spiritosa.

Ma si raccontava di passanti talamonesi che, sul far della sera, a tal vista, avevano subito traumi spaventosi.



Per esempio la storia di quell'uomo, non dei più svelti, che inviato a Morbegno a ritirare della salsicce, arrivò a casa stravolto e senza le salsicce balbettando:

*“ Madòno per d'ù budèi! ”.*

Alla vista di quei diavoli, nel chiaroscuro aveva gettato tutto, scappando a gambe levate.

Dopo aver gironzolato qua e là alla periferia di Morbegno, che allora si chiamava “borgo”, si tornava all'*acquo rōso* per il rientro a casa.

Nel frattempo le donne avevano lavato, sciacquato, strizzato e sistemato il bucato nei gerii.

A casa sciorinavano i panni al sole, fiere del risultato del loro lavoro, vantando le qualità straordinarie dell'*acquo rōso*; la giornata proseguiva con le altre ordinarie faccende.

Le casalinghe di adesso che vanno in depressione se manca la corrente elettrica per qualche minuto, strillano se qualche familiare lascia una piccola orma sul lindo pavimento della sala, potrebbero fare una salutare esperienza: rivivere qualche giornata nelle stesse condizioni delle nostre ave.

Niente luce elettrica, chiusi frigo e freezer, via la televisione e i telefoni, chiuso il garage, niente lavatrice ecc.

Qualcuno l'ha fatto e lo fa ancora ogni tanto e pare con risultati straordinari.

Si recupera ottimismo e apprezzamento delle comodità casalinghe acquisite col tempo. I più sensibili potrebbero perfino volgere un pensiero di riconoscimento e di gratitudine alle antenate che, forse entro le stesse mura, con le loro fatiche ci hanno preparato uno standard di vita infinitamente più confortevole.



*Abràm*





## Preghiera di un uomo stanco

Signore, mi si chiudono gli occhi dalla stanchezza, il mio corpo è sempre più pesante e non ha voglia di lottare. Un senso di nausea attraversa tutto il mio essere e niente riesce più a darmi slancio ed entusiasmo per questa mia vita.

Signore, è tutto così falso questo mondo, così luccicante di illusioni su illusioni, di parole vuote di autenticità di discorsi confezionati dalla convenzionalità.

Signore, la vita sembra come uno spot pubblicitario dove solo se acquisti quel prodotto troverai la realizzazione dei tuoi desideri di felicità. Che assurdità, mio Dio, che grande assurdità è questo vivere!

Corse sfrenate di qui e di là senza una meta, senza una vetta da raggiungere, senza un faro d'orientamento.

Signore, sembra che Tu stia in silenzio in tutto questo rumore, che non abbia la forza di far sentire la tua Parola! Perché non ci scuoti con un segno della Tua potenza? Perché non ristabilisci la Tua legge, perché non poni fine a tutto questo mare di immondizie e di ingiustizie?

Risponde il signore:

Caro figlio, da quanto tempo non preghi? Le tue intenzioni sono rette, le tue

azioni sono giuste, le tue scelte sono buone, ma è la forza che ti manca:

- la forza dello Spirito Santo,
- la forza dell'amore,
- la forza dell'umiltà,
- la forza del mio silenzio che è più forte del più assordante dei rumori.

Il mio silenzio che parla al cuore inginocchiato nell'umile preghiera e che infonde una forza soprannaturale, una forza che non è di questo mondo, ma del mio regno che è nei Cieli!

È facile agire sotto la spinta dell'entusiasmo, è difficile andare avanti sotto il peso della stanchezza.

È facile chiedere un grande segno, è più impegnativo ricordarsi che c'è già stato un grande segno:

la nascita di Gesù, la sua morte e risurrezione e che ogni giorno Egli è con voi, nel mistero dell'Eucarestia.

Ringrazia la tua stanchezza che ricorda la tua umana debolezza e rivolgiti a Maria; Lei saprà cullarti, medicare le tue ferite e riportarti al suo e mio figlio Gesù, per ritemprare le tue forze e ritrovare la purezza dello sguardo che risana le sporchie di questo mondo, attraverso la continua e incessante preghiera!

**Pietro Lombardo**

## Il Calvario tre giorni dopo

I Vangeli ci raccontano numerose apparizioni del Risorto avvenute nel giorno di Pasqua. Se è lecito esprimere delle preferenze, quella che mi commuove di più è l'apparizione a Maria di Magdala, piangente accanto al sepolcro vuoto.

...

Cari amici, nel giorno solennissimo di Pasqua anch'io debbo rivolgere a ciascuno di voi la stessa domanda di Gesù: "Perché piangi?". Le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi...

Forse rischio di restare in silenzio anch'io, se tu mi parli a lungo dei dolori dell'umanità: della fame, delle torture, della droga, della violenza. Forse non avrò nulla da replicarti se attaccherai il discorso sulla guerra nucleare, sulla corsa alle armi o, per non andare troppo lontano, sul mega poligono di tiro che piazzeranno sulle nostre terre, attentando alla nostra sicurezza, sovvertendo la nostra economia e infischiandosene di tutte le nostre marce della pace.

Forse rimarrò suggestionato anch'io dal fascino sottile del pessimismo, se tu mi racconterai della prostituzione pubblica sulla statale, del dilagare dei furti nelle nostre case, della recrudescenza di barbarie tra i minori della nostra città.

Forse mi arrenderò anch'io alle lusinghe dello scetticismo, se mi attarderò ad ascoltarti sulle manovre dei potenti, sul pianto dei poveri, sulla miseria degli sfrattati, sulle umiliazioni di tanta gente senza lavoro.

Forse vedrai vacillare anche la mia speranza se continuerai a parlarmi di Teresa che, a trentacinque anni, sta morendo di cancro. O di Corrado che, a dieci, è stato inutilmente operato al cervello. O di Lu-

cia che, dopo Pasqua, farà la Prima Comunione in casa perché in chiesa, con gli altri compagni, non potrà andarci più. O di Nicola e Annalisa che, dopo tre anni di matrimonio e dopo aver messo al mondo una creatura, se ne sono

andati ognuno per la sua strada, perché non hanno più nulla da dirsi.

Queste cose le so: ma io voglio giocarmi, fino all'ultima, tutte le carte dell'incredibile e dire ugualmente che il nostro pianto non ha più ragione di esistere.

La Resurrezione di Gesù ne ha disseccate le sorgenti. E tutte le lacrime che si trovano in circolazione sono come gli ultimi scoli delle tubature dopo che hanno chiuso l'acquedotto.

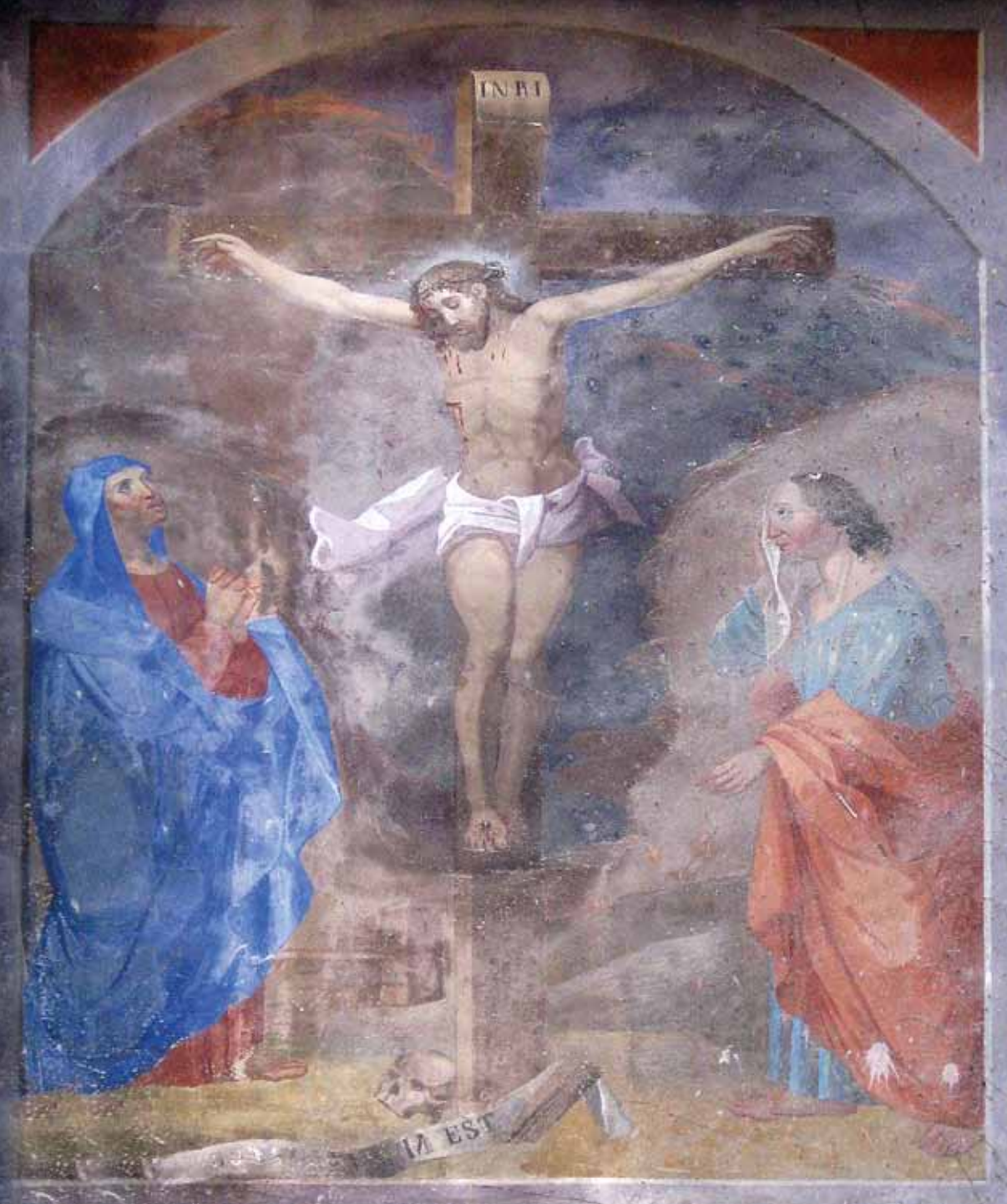
Riconciamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno". Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del Cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto.

E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo!

Buona Pasqua!



**Don Tonino Bello**



**DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXVIII - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona**

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670. 715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali. it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Don Marco Bormolini, cell. 345 3522748

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00